

la stura ad una serie di questioni politiche, amministrative, elettorali, giudiziarie che tutte si concentreranno e si svolgeranno intorno alla scuola.

Questo è il peggiore effetto della vostra disposizione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il regolamento di ora ne provoca lo stesso.

SALANDRA. Ne provocate di più col vostro regolamento. E poi, bella ragione! Se l'avete fatto, vuol dire che volevate rimediare agli inconvenienti.

Non mi faccia ricordare qui, in una discussione così grave, la strofa di una operetta: *C'était pas la peine, ecc.*

Questo continuo azzuffarsi, questo pullulare di controversie intorno alla scuola sarà il più deplorabile effetto della nostra disposizione.

Ed ora concludo come ho cominciato. Io parlo in nome e nel solo interesse della scuola. Questo solo mi muove e commuove. Ora, onorevoli colleghi, io non vorrei che noi ci accalorassimo a discutere intorno a quello che nella scuola si fa e che, secondo alcuni di voi, non vi si dovrebbe fare, ma intorno a quel molto che nella scuola si dovrebbe fare e non ancora o non abbastanza si fa.

Io non vorrei che noi ci studiassimo di allontanare dalla scuola una parte, grande o piccola che sia, della nostra popolazione infantile, ma vorrei invece che vi si richiamassero con ogni sforzo, da tutte le parti, le generazioni nascenti e che vi fossero accompagnate dalle benedizioni e dall'aiuto confortatore di quanti sono buoni cittadini, di qualsiasi ceto, di qualsiasi confessione religiosa.

Io non vorrei che la scuola diventasse sede, pretesto, occasione di controversie politiche, elettorali, amministrative, giudiziarie, di qualsiasi natura; vorrei che fosse come un luogo sacro, chiuso da un recinto ideale, e che a noi fosse impedito di violarlo con le nostre fazioni e con le nostre passioni.

Vi saranno altri modi, altre vie, altre occasioni di competere intorno ai futuri orientamenti dei partiti, alle future maggioranze, ai futuri governi, alle future elezioni.

Lasciamo stare la scuola. La scuola, onorevoli colleghi, è la patria futura; e per farla grande come noi vogliamo che sia la patria nostra, occorre continuità di opere costanti e concordi, non lunghe dispute vane,

dalle quali, come da questa, altro non può derivare che avversioni, dissensi, rancori e dispersione di forze preziose.

Queste sono, onorevoli colleghi, le ragioni del mio voto. (*Vivissime approvazioni — Commenti — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Moschini, il quale ha presentato anche un emendamento alla mozione dell'onorevole Bissolati, emendamento che, essendo aggiuntivo, avrà la precedenza nella votazione, e che egli ora svolgerà. (*Conversazioni animate*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi, e prendano i loro posti.

Onorevole Moschini, ha facoltà di parlare.

MOSCHINI. Onorevoli colleghi, gli oratori che mi hanno preceduto su quest'argomento ne hanno tutti riconosciuto l'importanza e la complessità, hanno tutti veduto come, oltre che dal lato politico, questo argomento può essere considerato sotto il punto di vista pedagogico, morale, dell'educazione, filosofico, ecc. Ed essi poi parlando lo hanno sviluppato dal lato che più conveniva al loro spirito.

Così l'onorevole Bissolati lo ha esaminato dal punto di vista sociale e del logico svolgimento della legislazione italiana in argomento.

L'onorevole Comandini, che probabilmente non può dimenticare di essere il presidente della Confederazione italiana dei maestri elementari, lo ha considerato specialmente sotto il punto di vista pedagogico.

L'onorevole Cameroni lo ha considerato da un punto di vista più astratto ed ha esaminato l'opportunità di una educazione religiosa in astratto, nei riguardi della educazione dell'infanzia.

L'onorevole Salandra, almeno nella parte più importante del suo discorso, lo ha considerato dal punto di vista politico. Ed io cercherò di rispondere, almeno in parte, alle sue osservazioni.

Certo io, più modesto, come oratore e come parlamentare, degli onorevoli preopinanti, dovrò limitare le mie considerazioni ad un ordine più specialmente politico, il quale, del resto, non è meno importante.

La politica, come ogni attività della mente umana, si sta svolgendo con metodo progressivamente più pratico e più positivo, ed in questo caso, come sempre quando si tratta di gravi problemi, conviene anzi-